

VERBALE CONSIGLIO DI CASA APERTO – 01/02/2021

1. PROPOSTA DI SCREENING A TUTTI QUELLI CHE VENGONO IN CASA:

In Emilia Romagna è possibile eseguire un tampone rapido di screening nelle farmacie aderenti che è gratuito per chi fa volontariato. Siamo tutti caldamente invitati ad approfittare di questa possibilità ed a farlo con frequenza mensile! Basta contattare la farmacia e prenotare l'appuntamento, verrà fatta compilare un'autocertificazione che è a disposizione anche presso la farmacia stessa.

2. COLLABORATORE DIPENDENTE:

Premessa: è bello sentirsi famiglia e collaborare, ognuno con le sue possibilità e il suo tempo; il Consiglio di Casa è un piccolo gruppo che si è preso l'impegno di dedicarsi con più costanza, ma tutto il gruppo degli ausiliari è chiamato a dare il proprio contributo.

Dove eravamo rimasti?

Avevamo parlato di una/più figure da assumere per dedicarsi a tempo pieno alla Casa della Carità ed alle sue esigenze "operative" e "gestionali". Figure che, insieme alla suora e all'eventuale comunità stabile, potessero far fronte alle crescenti "incombenze" della gestione di una famiglia speciale come quella della CdC.

Cosa è successo nel frattempo?

Non abbiamo trovato facilmente un inquadramento lavorativo chiaro: non ci convinceva del tutto il ruolo della Colf, almeno non in senso stretto, e anche il profilo dell'Educatore non racchiudeva bene tutte le caratteristiche che avevamo in mente.

Strada facendo questa figura di collaboratore ha assunto infatti connotati sempre più ampi, ci è parso che più che una figura di semplice supporto e gestione delle esigenze pratiche, si potesse pensare ad un laico che collabori nel portare avanti lo spirito di famiglia della Casa con il suo carisma insieme ai consacrati che vivono in Casa ed insieme al Consiglio.

Abbiamo redatto una lettera di presentazione portata al Consiglio Generale della Congregazione, per condividere il percorso che ci ha condotti a pensare a questa figura e verificare con la Congregazione se tale percorso e figura siano in linea con il carisma della CdC.

Questo collaboratore vivrebbe una condivisione e corresponsabilità nella quotidianità, lo stare in mezzo agli Ospiti, la preghiera e la gestione della Casa vissuto tutti i giorni. Ad oggi nessuno, nemmeno il Consiglio che pur è di supporto stretto alla Casa, vive in modo così continuativo la quotidianità con chi abita in Casa.

Sarebbe un modo per dare la possibilità ad un laico di vivere a tempo pieno la sua vocazione di cristiano sposando il progetto della Casa della Carità, ma intanto guadagnando quel che serve per mantenersi (è una necessità di tutti!).

Sintetizzando gli interventi:

- Tema della difficoltà che una persona "regga" ad una situazione lavorativa così immersiva, questo tipo di scelta è più simile ad una vocazione.

- Il "dipendente" che vorremmo assumere: è una persona "di famiglia"; che già partecipa alla vita della Casa e ne condivide lo spirito; che sa essere corresponsabile; che svolge un ruolo pratico e organizzativo ma che condivide anche un ruolo pastorale nei confronti degli Ospiti e degli ausiliari; non vive in Casa ma ne condivide la quotidianità nel proprio tempo lavorativo. È necessario provare a declinare cosa (chi) si cerca e cosa ci si aspetta. Magari esplicitare e mettere in fila le caratteristiche "umane" e caratteriali che la persona dovrebbe auspicabilmente avere. Anche le mansioni e i compiti che saranno affidati devono essere declinati: rispetto agli Ospiti, agli ausiliari, alla gestione della Casa, nella relazione con le consacrate... Occorre definire con chi la persona si relaziona dal punto di vista lavorativo (la superiora? Un responsabile del Consiglio?) va pensato l'orario settimanale e giornaliero, il compenso e i vari aspetti contrattuali... (con un consulente del lavoro). Suggerimento: sarebbe molto utile approfondire come è stato impostato il contratto di Direttore della CdC di Bertinoro. Se tutti questi elementi sono chiari ed espliciti e vengono accettati e condivisi dalla persona individuata, che sul contratto ci sia scritto "collaboratore domestico" o altro... non avrà grande rilevanza.

È necessario approfondire meglio questo aspetto “lavorativo”, perché vi sono anche forme diverse tipo un “rimborso spese” che non ha tutti i vincoli contrattuali del “dipendente” o del libero professionista.

- Il profilo illustrato richiede capacità e sensibilità molto particolari che si possono ben sposare con una persona che già conosce e frequenta l'ambiente, più difficile pensare a qualcuno cui vengano richieste solo determinate capacità professionali. Per quanto concerne la responsabilità in capo a questa persona, sarebbe opportuno che il dipendente facesse cmq riferimento al Consiglio della Casa, c'è da chiedersi se sia opportuno o meno che ne faccia parte. È importante che questo aspetto venga definito bene, perché se è vero che noi siamo gli stessi sempre in qualunque luogo viviamo e lavoriamo (se siamo veri), è anche vero che nella Chiesa non tutti sono chiamati a fare le stesse cose, ad ognuno compete il posto e il ruolo che lo Spirito gli assegna. Siamo tutti battezzati, ed è bellissimo che quello che un laico può fare lo faccia, ma ciascuno nel rispetto della propria vocazione. E soprattutto il primato della gratuità (della suora consacrata per tutta la vita, per i crocifissi che hanno abbracciato un carisma, per gli ausiliari che donano il proprio tempo libero per i fratelli Ospiti della Casa, per le cuoche...) deve rimanere chiaro ed essere visto come la via privilegiata della sequela a Cristo.

Per questo è solo necessario che i ruoli siano ben definiti e messi in chiaro, dopodiché si può fare tutto. È inoltre importantissimo che il parroco sia tenuto sempre a bordo e condivida al 100% la decisione finale.

- Siamo ancora nella fase di progetto, non ci sono nomi attorno a cui abbiamo costruito la figura.

E la “differenza” che si vuol mettere tra il “dipendente” e i volontari è una scissione forzata dell'essere umano, che è uno, indipendentemente se faccia una cosa retribuita o no.

Visto il tempo “tiranno”, tutti i contributi non espressi possono essere scritti via mail all'indirizzo della Casa o condivisi di persona con i membri del Consiglio o altri. Questo è il momento di dialogo e confronto!!!!

Cosa ci riserva il futuro?

È una grande novità, e come tale richiede tempo, discernimento comunitario, e coraggio.

Stiamo ancora pensando a come coinvolgere la Diocesi di Bologna in questo percorso e teniamo bene a mente il desiderio di mettere in rete tutte le figure “sperimentali” che sono nate e nasceranno nelle varie Case della Carità.

3. CAPITOLO

“Il Capitolo Generale è per la Congregazione Mariana delle Case della Carità un momento di grazia durante il quale, per un dono particolare dello Spirito, è possibile crescere nella comunione, verificare il cammino compiuto e progettare quello futuro, in attesa fedeltà al carisma che ci è stato affidato attraverso don Mario.

Il Capitolo Generale può anche proporre la modifica del presente statuto.” (Art. 12 Costituzioni)

Si svolgerà a luglio il Capitolo Generale della Congregazione, i rappresentanti degli ausiliari che vi parteciperanno verranno eletti, dalle 3 case di Bologna partiranno 2 ausiliari. Dalla mattina del 4 febbraio al pomeriggio del 5 febbraio sarà possibile votare tramite link inviato successivamente oppure in modalità cartacea, tramite una buchetta all'ingresso della Casa.

Nessuno si senta escluso da questo importante evento per la Congregazione, anche chi non parteciperà fisicamente si senta coinvolto nella preghiera e nella partecipazione agli incontri in preparazione al Capitolo.

Aggiornamento all'11/2/21: i rappresentanti degli ausiliari che sono stati eletti sono i nostri Matteo e Mariangela!!